



CGIL, CISL E UIL HANNO INDETTO UN GRANDE SCIOPERO PER IL 18 GENNAIO

# «Il futuro di Enìa è a rischio», i sindacati lanciano l'allarme

«L'azienda non si sta preparando per vincere le gare per i servizi come acqua e gas». Contestate anche le cattive relazioni con i rappresentanti dei lavoratori piano industriale «indefinito» per la fusione con Iride

**S**indacalmente, Enìa sarebbe da cartellino rosso: non hanno dubbi le organizzazioni sindacali che ieri hanno denunciato rapporti al minimo vitale con l'azienda, un piano industriale in vista della fusione con la torinese Iride «poco chiaro» e soprattutto il rischio che, alla luce delle nuove riforme in materia di pubblici servizi, la multiutility pubblica non sia pronta ad affrontare la battaglia sulle esternalizzazioni dei servizi fondamentali: acqua, rifiuti, gas, ecc. ecc.

Contro tutto questo è stato indetto per il 18 gennaio prossimo un grande sciopero che interesserà 2.400 lavoratori, con tanto di presidi davanti alla sede Enìa di strada Baganzola e davanti al Municipio di Parma.

«Le relazioni con l'azienda si sono bloccate ormai da un anno e mezzo, cioè dall'inizio del percorso di fusione con Iride - spiega Roberto Martinelli, segretario provinciale della Fiemme Cisl -. Devo assolutamente segnalare anche il problema delle esternalizzazioni dei servizi, dato che l'azienda non si sta preparando per vincere le gare per i servizi come acqua e gas». Tradotto, sarebbero a rischio parecchi posti di lavoro.

Il tema-emergenza degli appalti dei servizi pubblici locali si è posto prepotentemente con la recentissima riforma della materia, come ricorda Sergio Adamo (segreteria regionale Filcem Cgil): «Per mettere a gara questi servizi, i sindacati dovranno decidere se vendere o no le loro azioni Enìa. La normativa introduce due opzioni: la prima prevede di mandare le azien-



de a gara nel 2011 stabilendo che potranno tenere il 60% della proprietà. Il 40% andrà invece ad un privato che per la legge è indicato come un soggetto che dovrà gestire il servizio. L'altra possibilità è che l'azienda possa evitare di andare a gara tenendo le concessioni di cui dispone oggi fino alla loro scadenza, ma comunque dovrà abbassare progressivamente la propria quota di proprietà pubblica fino al 30%. Come è facile capire, questi scenari saranno decisivi per il gruppo Enìa, ma quale delle due opzioni sceglierà la multiutility? La prima per mantenere in maggioranza il controllo pubblico sui servizi oppure no? Tutto questo l'azienda non ce lo ha ancora detto».

## LA REPLICA DI ENÌA: «I SINDACATI CI STUPISCONO»

In un comunicato ufficiale diramato nel primo pomeriggio di ieri, i vertici di Enìa si sono definiti «stupiti» del fatto che la «dichiarazione di sciopero giunga a seguito degli incontri tenuti

dall'azienda, tra fine novembre e i primi di dicembre, con le organizzazioni sindacali e con la totalità dei lavoratori per fare il punto sul processo di aggregazione tra Enìa e Iride.

Lo scorso anno, in particolare, sono stati «56 gli incontri tra la direzione aziendale e i sindacati, evidente dimostrazione della volontà di Enìa di garantire corrette e costruttive relazioni industriali».

Enìa conferma di aver illustrato «le linee di aggiornamento del Piano industriale approvato per il quinquennio 2008-2012, anche alla luce delle novità introdotte dalla riforma dei servizi pubblici locali», di aver confermato il mantenimento dei livelli occupazionali. Le cifre fornite da Enìa sono tese a dimostrare che i risultati economici al 30 settembre 2009 «presentano considerevoli dati di crescita» con un utile netto in ascesa del 7,1% e con investimenti pari a 130 milioni (48,6%).

Una potenza di fuoco che garantisce un indotto di 2.500 imprese fornitrici operative tra Parma, Piacenza e Reggio e che consente di «creare stabilità occupazionale: il 98,2% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato e ancora nel 2009 sono stati assunti col posto fisso 28 dipendenti».

## «DA ENÌA SOLO UN PIANO INDUSTRIALE GENERICO»

«Nelle relazioni sindacali non è la quantità degli incontri che conta, ma la loro qualità», incalza però Adamo della Filcem Cgil. «Ci sono state indicate solo le linee guida del piano in-

dustriale ma non i suoi aspetti attuativi e i processi di riorganizzazione. Secondo: in una fase di cambiamento come questa, indotto dalla messa a gara prima dei servizi come acqua, rifiuti e gas, occorrerebbe da parte di Enìa un ragionamento coi sindacati per capire come rendere competitiva l'azienda. Se per esserlo si pensa solo ad abbassare i costi, noi non siamo d'accordo, che fine farebbe la qualità dei servizi? In particolare il sindaco di Reggio (Graziano Del Rio, ndr) ci dice che Enìa arriverà a 250 milioni di utili. Bene, siamo contentissimi, ma ugualmente non sappiamo se il piano degli investimenti sarà pagato con gli utili o dalle banche. Fosse questa ultima la strada, potrebbe accadere che gli utili servano poi per pagare i debiti contratti con le banche».

Anche per la Cisl non è soddisfacente la comunicazione di Enìa: «Il piano industriale che ci hanno presentato è indefinito, molto generico - accusa Martinelli -, così come è falso quello che l'azienda dice sulle relazioni sindacali, tanto è vero che il protocollo delle relazioni industriali firmato due anni fa è assolutamente disatteso». Martinelli richiama l'attenzione sul fatto che Enìa sta continuando ad assumere «quadri per i livelli alti ma non quadri operativi» e ciò produrrà la necessità di «dover appaltare la gestione pratica dei servizi». Sullo sfondo si agita quindi un grande rischio: «Quando Enìa parteciperà alle gare su acqua, gas e rifiuti potrebbe essere penalizzata se non sarà capace di adeguarsi a determinati parametri sul personale operativo».